

RICORDO del celebre protagonista di *Non è mai troppo tardi*, che insegnò a leggere e a scrivere a milioni di italiani. Una giornata di studi e un film su di lui

di Luca Baldazzi

Lo ricordiamo tutti in bianco e nero. Era il maestro dell'aula in tv, quello di *Non è mai troppo tardi*: con quel programma Rai, figlio di un'idea di servizio pubblico oggi spesso relegata nel sottoscala dei palinsesti, Alberto Manzi tra il 1960 e il 1968 insegnò a leggere e scrivere a milioni di italiani analfabeti. Meno persone sanno, invece, che iniziò la sua carriera nel dopoguerra con un anno di insegnamento nel carcere minorile Gabelli di Roma. Che per vent'anni, ogni estate, impiegò le sue vacanze per viaggiare in America Latina e fare scuola ai contadini dell'Ecuador e del Perù. E che il suo ultimo lavoro in tv fu la trasmissione *Insieme* (1992), tentativo non più ripetuto di insegnare la nostra lingua dal piccolo schermo agli extracomunitari, che cominciavano allora a diventare

Una lunga video-intervista di Roberto Farnè girata nel 1997 pochi mesi prima della morte

una presenza consistente. Queste e molte altre esperienze «sul campo» Manzi le raccontò a Roberto Farnè nel 1997, in una lunga video-intervista girata pochi mesi prima della sua morte. E oggi, nel decennale della scomparsa, il film sarà proiettato a Parma al festival di letteratura per ragazzi *Minimondi*, che dedica al maestro Manzi una giornata di studi e diversi laboratori. Una testimonianza per ricordare un'altra scuola (e un'altra tv) possibile. Un lavoro culturale e pedagogico tutto nel segno di un'ostinata volontà di inclusione degli «ultimi», dei rifiutati, dei più lontani dall'istruzione e per questo meno capaci di esercitare i propri diritti. Il lavoro di un maestro di democrazia, in fin dei conti. «L'eredità di Manzi è varia e complessa», ricorda Farnè, oggi docente di Didattica generale all'Università di Bologna e responsabile dell'Archivio-centro studi dedicato al maestro. «Fu scrittore per ragazzi, tra le altre cose, autore di quell'*Or-*

Manzi, il maestro della tv «buona maestra»



Il maestro Alberto Manzi. Sotto «Madonna col bambino» (1435 circa) di Piero della Francesca

PARMA Oggi al festival di letteratura per ragazzi «Minimondi» **Narratore, pedagogista e linguista con la passione per gli ultimi**

«Non è mai troppo tardi per educare a pensare». Vanno sotto questo titolo le iniziative dedicate al ricordo di Alberto Manzi dal festival di letteratura per ragazzi *Minimondi*, in corso a Parma fino all'11 marzo. Oggi alle 17, a Palazzo Sanvitale, Giovanna Zucconi conduce un incontro con testimonianze e proiezioni di filmati, compresa l'ultima intervista del maestro Manzi a Roberto Farnè, girata e montata da Luigi Zanolio. Di Manzi e della sua eredità come narratore, pedagogista,

linguista e autore televisivo parleranno la vedova Sonia Boni, Mussi Bollini, capostruttura di Raitre ragazzi, i docenti Pino Boero, Giovanni Caviezel, Roberto Farnè, Renato Parascandolo e Rosaria Sardo. Nei prossimi giorni altri incontri e laboratori didattici. La rassegna *Minimondi*, che dedica questa settimana edizione all'America Latina, ospiterà il 5 e 6 marzo la scrittrice cilena Patricia Verdugo, mentre in maggio è atteso a Parma Antonio Skarmeta. Info: www.minimondi.it.

lu. ba.

zowe che resta uno dei libri italiani per l'infanzia più tradotti nel mondo. Ma anche di *Evene il sabato*, romanzo pubblicato postumo nel 2005, nel quale racconta in forma di fiction le sue esperienze di insegnante in Sud America, tra i contadini schiavizzati da latifondisti e multinazionali. Un maestro elementare che credeva in pieno nella scuola come strumento di emancipazione. «Manzi - dice Farnè - appartiene alla stessa generazione che ha espresso educatori come Mario Lodi, Danilo Dolci, Gianni Rodari, don Lorenzo Milani. Tutti nati negli anni Venti del secolo scorso, non a caso. Tutti convinti che la didattica non è solo trasmettere una serie di contenuti e saperi già fatti, ma offrire una testimonianza personale di etica. E stimolare una tensione continua alla

curiosità e alla ricerca. Come altri, non molti in Italia, Manzi è un educatore che insegna prima di tutto se stesso». La passione che comunicava per la ricerca era in primo luogo la sua. «Laureato in biologia oltre che in pedagogia, fu sempre molto attento all'educazione scientifica insieme a quella linguistica. Era un maestro che non aveva mai smesso di studiare. Sempre troppo preso dal fa-

Un'idea di scuola come emancipazione che lo accomuna a Lodi, Don Milani Dolci e Rodari

SCOPERTE Faceva parte della collezione Contini Bonacossi e sarà esposto nella mostra di Arezzo dal prossimo 31 marzo

Arriva dal Cile un Piero della Francesca inedito

di Stefano Miliani

La Madonna e Gesù hanno un morbido pallore, l'architettura alle loro spalle ha colori rosati, sullo sfondo si intravedono colline alberate marronci. L'autore è Piero della Francesca, è probabilmente il suo primo dipinto tra quelli arrivati a noi. Rientra dal Cile dopo aver lasciato l'Italia in un anno imprecisato. Dietro, c'è una storia travagliata: apparteneva alla stupefacente collezione fiorentina di Alessandro Contini Bonacossi. La raccolta del conte, immensa, piena di capolavori, fu smembrata per un accordo con lo Stato che in cambio di

una «donazione» siglata nel '69 di un nucleo di pezzi, permise alla famiglia (che però poi si divise) di disperdere autori come Tintoretto, Carpaccio, Zurbaran. Quel che resta, la donazione, con dipinti di Sassetta, il Castagno, Giovanni Bellini, Goya, un Bernini, dal '98 è in un'ala degli Uffizi, visitabile su prenotazione. Il quadro, poco meno di 50 centimetri per 30, sarà esposto per la prima volta alla rassegna su Piero che sarà al Museo d'arte medioevale di Arezzo dal 31 marzo al 22 luglio. Che il dipinto era in una collezione privata di Santiago del Cile l'ha saputo



la società di comunicazione, che fa anche ricerche, Villaggio globale international di Venezia, i curatori della mostra, Carlo Bertelli, Antonio Paolucci e Giangiacomo Martines hanno confermando l'autenticità del dipinto. «Non l'ho visto ma una buona documentazione sì, dopo il restauro fatto 5-6 anni fa a New York - intervengono Bertelli - È in buono stato e sicuramente appartiene agli inizi di Piero, quando lavora con Domenico Veneziano. Risale al 1435-36 e mostra l'influsso di Masolino e, forte, quello di Filippo Lippi, al quale risale l'idea della finestra». Un dettaglio notevole: «Conferma la tesi di Bellosi sulla

formazione fiorentina del pittore di Sansepolcro. E sul retro raffigura un vaso per rinfrescare il vino in una prospettiva che corrisponde alle ricerche prospettiche di Paolo Uccello degli anni '30». Una domanda: quando ha lasciato l'Italia? «Rientro in prestito temporaneo nel '29 per cui non poteva essere trattenuto, ma il timbro di uscita dell'ufficio esportazioni è indecifrabile». «Si sapeva che era all'estero ma non dove, non che lo avesse una signora cilena - aggiunge Paolucci - Che sia la prima opera di Piero lo attesta Longhi negli anni 40 e lo ribadisce una letteratura molto importante. Gli studiosi giudicheranno».

ROMA Lo presiede Salvatore Settis **Oggi il «Consiglio» dei Beni culturali**

Finalmente oggi si insedia il Consiglio superiore dei beni culturali annunciato dal ministro Rutelli in ottobre. Pastoie burocratiche, ma evidentemente il dicastero non ha saputo accelerare i tempi, ne avevano impedito finora il varo. L'ex ministro Urbani lo aveva svuotato e di fatto soppresso, eppure serve: deve indicare linee strategiche al ministro su come orientarsi in faccende cruciali, dalla difesa del paesaggio alla riforma in corso del ministero stesso ai casi di tutela. Resta in carica tre anni, lo presiede Salvatore Settis, lo affiancano, tra gli altri, Cesare De Seta, Andrea Emiliani, Antonio Paolucci e Andreina Ricci. ste. mi.

Parma, Teatro Due dall'1 all'11 marzo 2007 ore 21.00

GENOVA 01

testo e regia di Fausto Paravidino

seguirà dibattito con il pubblico curato, ogni sera, da ospiti diversi per il calendario dettagliato www.teatrodue.org

Info biglietteria: tel 0521/230242 biglietteria@teatrodue.org

TeatroDue in collaborazione con Fandango